



Regia Walter Veltroni - **Origine** Italia, 2015
Distribuzione Bim - **Durata** 113' - **Dai** 00 anni

Il documentario racconta in maniera intima e naturale il punto di vista di un campionario di giovanissimi, un gruppo di 39 ragazzini tra gli otto e i tredici anni, che esprimono con libertà e spontaneità opinioni, desideri, paure, rispondendo alle domande rivolte loro dalla voce fuori campo di Veltroni. Sono ripresi per lo più in primo piano e solo nelle scene finali mostrano, usando la Go-Pro, con qualche più che giustificata incertezza, la loro cameretta, vale a dire la stanza nella quale sono stati intervistati. Ne viene fuori un prodotto delicato, dove la presenza dell'adulto è solo evocata dalle parole dei giovani attori.

È doveroso riconoscere al regista Veltroni di essere riuscito a non irrigidire il flusso creativo che scaturisce dalle risposte dei ragazzi, a non irreggimentarlo in logiche adulte e in direzioni preconfezionate. Anche la scelta degli attori è adeguatamente rappresentativa di uno spaccato nazionale, da Nord a Sud, per provenienza geografica, culturale e sociale delle famiglie di appartenenza.

Le interviste sono suddivise in capitoli riguardanti temi importanti e impegnativi quali amore, famiglia, futuro, Dio, paura, sessualità, morte. E si chiudono con il sorriso felice di Marius, il piccolo rom che, dopo essere stato ripreso nel cortile del campo nomadi dove abita dividendo lo spazio con i topi, è accompagnato a incontrare per la prima volta il mare.

Ripresi in primo piano, con gli occhi fissi in telecamera, il che comporta che l'immagine costringe lo spettatore a sentirsi coinvolto in un dialogo confidenziale, quasi personale, i giovani interpreti del nuovo film di Walter Veltroni sono simpatici, diretti, sinceri, spiazzanti. Dimostrano di non avere ancora imbrigliato la fantasia, né di essere condizionati da pregiudizi su temi importanti quali la fede religiosa, il colore della pelle, o l'omosessualità. Sanno riflettere in profondità e ritengono gli adulti poco capaci di ascoltarli e di capirli. «Noi siamo più intelligenti dei grandi perché abbiamo la mente fresca». Ed è vero, perché spesso gli adulti, troppo presi dalla complicata gestione quotidiana, diventano distratti e superficiali nei loro confronti. I piccoli intuiscono i problemi dei grandi, da quelli legati al lavoro, o ai rapporti di coppia, ma non se ne fanno travolgere. Dimostrano di possedere consapevolezza, senza perdere la speranza. Ci guardano e ci giudicano e non riescono proprio a capacitarsi di certi nostri comportamenti. Forse, se fossimo costretti a spiegarne loro le motivazioni profonde, ci scopriremmo incapaci di trovare serie argomentazioni e arriveremmo a porre a noi stessi la domanda fondamentale: «Cosa sto facendo?».

I piccoli hanno una loro innata saggezza. Alla domanda: «Che cosa i bambini sanno fare meglio dei grandi?», uno di loro risponde «La pace» e un altro «Inventare cose». Se sostituiamo la parola "cose" con "soluzioni", il gioco è fatto. E qui sta la dimensione politica del film: richiamare gli adulti ai loro compiti primari, quelli di

riflettere sulle proprie scelte e di costruire il futuro delle nuove generazioni. La lezione importante ce la danno proprio loro. «Cosa serve nella vita per essere felici?». «Sognare». Perché «Futuro è una bella parola».

E a suggello di questa affermazione, nelle bellissime immagini di repertorio che introducono la narrazione, si vedono i giovani protagonisti di capolavori quali *I quattrocento colpi*, *Io non ho paura*, *Kaos*, *Stand by me*, *Baaria*, che corrono. Corrono determinati, felici, verso un orizzonte ampio che vedono davanti a loro. Per scoprire quello che non conoscono. Senza paura. Perché la paura appartiene all'adulto e, se non ben gestita, paralizza. Il docufilm di Veltroni diventa un gomito di fili umani, di storie familiari



appena accennate, ma che piano piano si dipanano. E nelle sequenze finali, quando le immagini si allargano, è come se i protagonisti ci concedessero di scoprire dove abitano i loro pensieri. Nelle parole e nei visi di questi ragazzini si danno appuntamento passato presente e futuro. E diventa difficile tracciare ipotesi su quello che diventeranno, perché ci appare chiaro che non saranno come li pensiamo. Ci sorprenderanno, così come ci sorprendono in queste interviste. Trasformano la percezione che si ha dei

giovani, che crediamo di conoscere e non conosciamo per niente.

Da grandi questi ragazzi saranno donne e uomini. E il dono più prezioso che possiamo fare è insegnare l'amore. Non solo dare tutto quello che abbiamo. Insegnare loro l'amore. Proprio insegnarglielo. Con il nostro esempio, con il coraggio di scelte difficili, con la curiosità verso tutto ciò che è diverso. Se ne saremo capaci. Perché, ogni volta che nasce un bambino, dovrebbero nascere anche dei genitori.

Franco Brega e Tullia Castagnidoli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- La varietà dei temi che il regista Veltroni tocca nell'intervistare i giovani protagonisti potrebbe suggerire che non esistono argomenti tabù. Ritieni anche tu che i bambini sappiano farsi una propria opinione su tematiche apparentemente "adulte", o ritieni sia meglio lasciar loro vivere l'infanzia in modo più "protetto"?
- Quale tra le tematiche affrontate ha colpito maggiormente la tua attenzione? Per quale motivo?
- C'è qualche tema, a tuo parere importante, oltre a quelli indagati, che il regista ha trascurato e che avrebbe arricchito l'analisi?
- I ragazzi intervistati sono ripresi sempre in primo piano e solo nelle ultime scene del film il campo si allarga e lo spettatore può vedere dove le interviste hanno avuto luogo. È efficace, a tuo parere, tale scelta? Sai darne una motivazione?
- Perché, secondo te, il regista sceglie di esaudire il desiderio del bambino di vedere il mare? Cosa rappresenta per te il mare?
- Quale tra i giovani protagonisti ha colpito maggiormente la tua attenzione e per quale motivo?
- Ritieni che i bambini abbiano risposto con spontaneità alle domande dell'intervistatore o la presenza della macchina da presa ha condizionato il loro comportamento?
- Le domande vengono poste da una voce fuori campo. Sai ipotizzare per quale motivo il regista abbia preferito non essere ripreso? Condividi tale scelta? La ritieni opportuna? Per quali motivi?